

Allarme per falsificazioni di studi clinici su casi di tumore alla mammella

Usa, dati-truffa sulle terapie

■ Bugiardi? Si bugiardi anche quando sono in ballo le speranze la vita stessa delle persone. Negli Stati Uniti e in Canada migliaia di donne operale di tumore alla mammella con un nuovo tipo di intervento conservativo del seno temono di non essere state curate nel modo più efficace e di correre un maggior rischio di ricaduta nella malattia. L'opinione pubblica si sente tradita nella sua fiducia per la prestigiosa ricerca medica statunitense e a ragione: nelle ultime due settimane è emerso infatti che una parte

dei dati di due fondamentali studi clinici del 1985 e 1989 sulla terapia del tumore della mammella sono stati falsificati. Tanto che l'oncologo Bernard Fisher, 75 anni, eminente chirurgo dell'Università di Pittsburgh è costretto a rassegnare le dimissioni da direttore del progetto di ricerca sul tumore della mammella che dalla metà degli anni Settanta a oggi ha coordinato in decine di studi clinici i contributi di 5.000 medici di 484 ospedali americani e canadesi. Ed è solo a quanto pare la punta di un iceberg. In un inter-

Inchiesta su plagi e manomissioni nelle università

EMMA TRENTI PARODI
 A PAGINA 5

vista al nostro giornale l'esperta di bioetica Judith Swazey, direttrice dell'Acadia Institute di Bar Harbor nel Maine e autrice della prima ampia inchiesta governativa sulla diffusione della frode nel mondo accademico americano ha confermato che i comportamenti disonesti sono molto più diffusi di quanto si pensi dalla fabbricazione manipolazione ed omissione di dati al plagio alla copertura di frodi altrui allo sfruttamento indebito di persone e risorse pubbliche. All'inchiesta di Judith Swazey hanno parte

capato protetti dall'anonimato 2.000 professori e 2.000 studenti di facoltà americane di chimica, ingegneria, microbiologia, sociologia. Tra il 6 e il 10 di essi hanno dichiarato di essere al corrente di plagi e falsificazioni effettuate da docenti e ben il 43 dei professori conoscono colleghi che sfruttano per tornaconto personale le strutture e i fondi dell'università. Ma pochissimi sono disposti a denunciare questi fatti per paura di ritorsioni sulla propria carriera.



Quella necessità di appartenenza

PAOLO GREPET

LA SENTENZA dei giudici inglesi era da tempo annunciata: in quel paese i bambini hanno da oggi meno anni per esserlo: la loro età evolutiva si ferma prima. Per qualcuno si tratta solo della logica estensione al diritto delle conseguenze della straordinaria e veloce trasformazione in atto nella nostra società (nel senso che non riguarda solo quella inglese ma, più in generale, il mondo occidentale) la maturazione psicologica (vale a dire quanto costituisce l'identità affettiva e relazionale del soggetto) tende a anticipare sempre più i suoi tempi. Per convincersi basterebbe pensare alla sessualità o al grado di abilità cognitiva che il bambino riesce oggi a esprimere.

Tuttavia una prima riflessione nasce proprio dalla parzialità di questo ragionamento. Un individuo non raggiunge la propria maturità solo attraverso il perfezionamento del suo equilibrio psicoaffettivo ma anche attraverso il completamento della sua identità sociale. E se possiamo concordare che la maturazione psicologica sta seguendo tempi sempre più rapidi e concitati, non altrettanto si può dire di quella sociale. Al contrario i ruoli sociali - quindi le possibili vie di formazione dell'identità - tendono ad essere sempre più procrastinati, tanto che il fenomeno dell'adolescenza protratta fino a trenta-trentacinque anni sta diventando una delle caratteristiche più sconcertanti delle società post-industriali. La dipendenza economica e sociale cui sono costrette intere generazioni di giovani, non solo comporta e induce inevitabilmente anche una dipendenza culturale (in questo senso le culture giovanili rischiano di essere sempre più dominio e riflesso dei valori esistenziali degli adulti), ma determina soprattutto un vuoto esistenziale che chiamerei «necessità di appartenenza». Sono anzi convinto che questa fornice che tende ad allontanare i tempi della maturazione psicologica (accelerata) da quella sociale (rallentata) costituisca un fattore di perversione e di accrescimento

SEQUE A PAGINA 3



In galera a 10 anni?

A PAGINA 3

Calcio & affari Grandi banche nel pallone

Calcio e banche: un rapporto tormentato. La crisi economica che ha messo in ginocchio anche il football italiano ha ridisegnato il centro del potere. Oggi, i grandi burattinaieri del calcio sono gli istituti bancari. I casi Roma, Napoli e Torino.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI
 A PAGINA 10

Il libro di «Cosa Nostra» Così si diventa uomini d'onore

Come funziona la mafia, come si entra a farne parte, il suo linguaggio, in che modo vengono gestiti i rapporti con la politica, lo Stato, la massoneria. E questa la struttura di *Autobiografia di Cosa Nostra*, un libro curato da Giuseppe Caldarola.

GIUSEPPE CALDAROLA
 A PAGINA 2

Aperta la tournée mondiale Trionfo a Miami dei Pink Floyd

Cinquantamila persone e successo strepitoso al monumentale concerto dei Pink Floyd a Miami, prima tappa del tour mondiale. Un revival psichedelico con vecchi brani e canzoni dal nuovo disco, *The Division Bell*. Il gruppo sarà in Italia a settembre.

ALBA SOLARO
 A PAGINA 6

Dalla A alla Z il dizionario del futuro

ROMEO BASSOLI

LA STRADA verso le autostrade informatiche non è solo lastricata di cavi a fibre ottiche centraline, satelliti geostazionari. Per camminarvi sopra (chi potrà, vorrà e soprattutto troverà un senso per farlo) occorrerà anche familiarizzare con un linguaggio nuovo o parzialmente nuovo. Così come è accaduto per l'automobile (chi avrebbe parlato cento anni fa di colpo di frusta, carburatore, turbo, carreggiata?) o il telefono (che cos'era, nel secolo scorso, un centralino?) anche il nuovo uso della telematica massificata richiede elasticità linguistica. Naturalmente imperniata sulla lingua veicolare internazionale, l'inglese. Forse i termini nazionali spunteranno ma avranno probabilmente vita effimera. Calcolatore elettronico è usato solo marginalmente: tutti parlano di computer (o di Pc) in Francia, il termine télécopieur indica il fax, ma se l'usate con un pargino vi chiate di non essere capito.

Forti di questa supremazia i redattori del *Wall Street Journal* hanno voluto pubblicare un dizionario dei termini del nuovo linguaggio a tratti ancora ostico della telematica di massa. E l'ha fatto con questo avvertimento al lettore: «Voi si direbbero loro che se ne vadano via, ma non puoi

farlo. È il futuro e tu potresti anche riuscire ad abituarci». Poco rassicurante, lo ammettiamo. Ecco comunque alcuni dei termini del glossario:
 - *Advanced television (Atv)*: termine che unisce sia le televisioni ad alta definizione sia gli apparati vecchi a grande formato.
 - *Air mouse*: un apparecchio molto più sofisticato di un normale telecomando. Permetterà ma solo tra diversi anni di intervenire per esempio chiedendo maggiori informazioni solo su un punto del teleschermo.
 - *Analog*: alternativo a digitale, è un sistema ormai superato per immagazzinare o trasmettere informazioni. Il suo problema è che la qualità diminuisce man mano che ci si allontana dalla fonte di emissione.
 - *Blend*: la combinazione di differenti mezzi di comunicazione come video, grafica, computer, ecc.
 - *Content*: tutto quello che serve a riempire i 500 canali che promettono gli operatori via cavo.
 - *Convergence*: frutto delle nuove tecnologie che

sfumano le differenze tra editoria, telecomunicazioni, elettronica di consumo, computer e spettacolo.
 - *Cyberpark*: finanziamenti pubblici che vanno agli operatori delle autostrade informatiche che hanno gli agganci giusti.
 - *Dark fiber*: la parte di capacità dei sistemi a fibre ottiche che non è usata. Malgrado l'aumento esponenziale della trasmissione finora si utilizza solo l'0,1% della capacità.
 - *Digital*: il sistema per immagazzinare e trasmettere informazioni inducendole a scatti di uno o zero. Un volta immagazzinate con questo sistema le voci in una conversazione telefonica, musica e immagini diventano compatibili e possono essere trasmesse sulle autostrade informatiche.
 - *Full motion video*: la trasmissione simultanea di 30 fotogrammi al secondo.
 - *Head end*: un punto di origine in una rete, il centro di distribuzione di cui partono i collegamenti via cavo.
 - *High definition television (Hdtv)*: il sistema ad alta risoluzione, che offre immagini con un'qualità da due a quattro volte migliore di quella

ordinaria.
 - *Interactiv*: il procedimento elettronico a due vie che permette al telespettatore di scegliere tra una serie di contenitori di informazione, spettacolo, istruzione e acquisti a distanza.
 - *Multimedia*: l'unione di diversi mezzi di informazione: audio, video, dati in un singolo prodotto o servizio.
 - *Navigato*: il solito tv che permette di muoversi e scegliere all'interno dei servizi interattivi.
 - *Scatter*: il sistema computerizzato in cui immagini, dati, film o altri programmi o dati e poi trasmettitori quando il telespettatore li chiede.
 - *Signal compression*: gli apparati e il software per comprimere informazioni - siano esse un film o un concerto registrato - e poi trasmetterle. Il tutto viaggia come se fosse compreso al interno di un tubo e quindi ne esce e torna alla sua dimensione normale.
 - *Video on demand*: il servizio che permette al telespettatore di vedere il programma o il film che vuole, quando vuole e per quante volte vuole.
 - *Spaventati?* Ma vi è proprio non dovete lavorare in questo caso. Il tv è un corso apposito, probabilmente tutti al più vi potrebbe capitare di dover ordinare una pizza e non riuscirvi. Il che è lo stesso di maniarle, più ve ne usate le gambe

Il mondo dei media Chiude in Germania la tv intelligente

■ BERLINO. Ogni giorno perdetevi mille cellule cerebrali. Salvate le altre! Era questo uno degli slogan con cui poco più di un anno fa fu lanciata l'emittente privata «Vox» la tv intelligente, ora vittima di quello che viene presentato come il più grave fallimento del mondo dei media tedeschi degli ultimi decenni. A fronte di perdite stimate tra 350 e 600 miliardi di lire, «Vox» appartenente al colosso multimediale Bertelsmann non è andata al di là dell'uno-due per cento dello share. Da oggi è in liquidazione dopo un anno di sperimentazione piaciute più ai critici che non al pubblico. La tv commerciale tedesca, commenta il quotidiano *Frankfurter Rundschau*, segue lo schema televisivo serial e sport mentre su Vox si parlava e si facevano troppe e troppo costose produzioni originali. L'emittente era chiusa in una concezione elitaria, sintetizza Die Welt: «Vox una tv che aveva una propria estetica e che faceva autoritariamente invece la Frankfurter Allgemeine». Questo fallimento è tragico per tutti quelli che hanno sempre creduto che la cultura possa aver spazio in televisione, afferma il quotidiano *Faz*.